

DA EVITARE

di SAVERIO VERTONE

Chi non ha mai letto nulla di **Maurizio Costanzo** corra a comprare l'ultimo oscar Mondadori (**Però che brutta paura**, lire 5.000), eviti i tre racconti di "vita vissuta" e si concentri sulla prefazione. Le poche pagine sono un dado Liebig dell'Italia filantropica, dalla San Vincenzo alla Sant'Antonio (catena), dal festival dell'amicizia al festival di San Remo. L'Italia "buona" (nella quale entrano molti onorevoli, innumerevoli presentatori, qualche sindaco e un discreto campionario di presidenti) ha un cuore troppo grosso per tenerlo nel petto. Infatti l'estrae continuamente con la stessa fiera con un po' strana con cui certi signori esibiscono organi dei quali non c'è poi tanto da vantarsi, e che in fondo hanno tutti.

Sebbene debba vedersela con concorrenti superdotati, il cuore di Costanzo regge benissimo il confronto, sempre pronto com'è a balzargli in gola con l'eccitabilità di un ranocchietto. La sua ultima buona azione è il varo di ben quattro oscar per raccontare la storia di dodici italiani qualsiasi, onde «arricchire l'episodica della vita», usando «l'umanità come passaporto per dialogare con altri, per ottenere dagli altri, per dare agli altri», soprattutto «per migliorare i rapporti interpersonali e provocare un salto di qualità».

Costanzo è pronto a dare a ognuno di noi il suo grande cuore, e in più ad «arricchirci l'episodica» e a farci fare «un salto di qualità». Per sole 5.000 lire. Pur sapendo che usa l'umanità come passaporto (il che consente dei risparmi) accettare è un furto.